

E ALL'ORIZZONTE SPUNTÒ UN BAMBINO TUTTO D'ORO

Esattamente 50 anni fa, il 14 maggio 1959, Gianni Rivera, fece il suo primo, strabiliante, provino per il Milan. Fu un'illuminazione...

Fiat Lux. Sia fatta luce, finalmente, su un panorama calcistico italiano che da decenni, dai tempi di Peppino Meazza, non vede sorgere un stella di primissima grandezza. Il nuovo astro del firmamento calcistico è Gianni Rivera, su cui sono stati scritti innumerevoli libri, articoli, romanzi, fumetti e, fors'anche, qualche tesi di laurea, prim'attore assoluto per due decenni, gli anni sessanta e settanta del secolo scorso e primo italiano a conquistare il Pallone d'Oro.

Il verbo del calcio si incarna nell'uomo e si fa luce, in un'uggiosa giornata di primavera di cinquant'anni, su uno sperduto campetto della periferia milanese, con un misero manipolo di spettatori, che restano folgorati in adorazione per le gesta di un bimbetto, ancora quindicenne, che si destreggia come un acclamato professionista, tra campioni del calibro di Liedholm, Grillo e Schiaffino.

Nel 1959, il Milan del trio sudamericano Schiaffino-Grillo-Altafini è impegnato in un'avvincente duello con la Fiorentina di Hamrin-Lojacono-Montuori per la conquista dello scudetto, che si risolverà a favore dei rossoneri solo alla penultima giornata.

Tra aprile e maggio il campionato è sospeso, per impegni della Nazionale, ed il Milan ne approfitta per disputare alcune amichevoli. Una di prestigio contro Crvena Zvezda (Stella Rossa) a Belgrado il 30 aprile (vittoria per 4-3, n.d.r.) ed altre due per allenamento contro Piacenza e Rizzoli, inframmezzate da una gara di coppa Italia con il Bologna.

Queste due amichevoli, oltre che per saggiare la tenuta tecnico-atletica della squadra in vista del rush finale, sono l'occasione per provare alcuni giovani elementi in vista di un possibile ingaggio futuro.

La famiglia Rizzoli che gestisce la società, sta dimostrandosi estremamente lungimirante e per molti versi innovativa in un mondo del calcio ancora legato alle vecchie abitudini anteguerra. I Rizzoli introducono la figura del preparatore atletico ingaggiando in serie Giuseppe Caldana (ex olimpionico di Berlino 1936), Elliot Van Zandt, grandissimo personaggio legato allo sviluppo del Baseball e del Basket in Italia e Aristide Facchini (ex primatista nazionale dei 110 hs.). Di tasca propria accendono le luci a San Siro per consentire le partite in notturna, anche la costruzione di Milanello, che inizierà un anno più tardi, è una loro illuminata intuizione.

Vietato dormire sugli allori, anche perché ormai Schiaffino ha trentaquattro anni, è la sua stella sta, purtroppo, maledettamente ed inesorabilmente tramontando. È necessario individuare, al più presto un adeguato sostituto.

Contro il Piacenza, il 5 maggio 1959, viene testata la mezzala del Forlì Giuseppe Baffi con modesti risultati. Il 14 maggio, sul campo dell'Aeronautica di Linate è il turno di altre tre giovani speranze. Sparring partner è la squadra del Dopolavoro Aziendale Rizzoli, una sorta di succursale del Milan, essendo di proprietà dello stesso presidente rossonero.

Gli esaminandi, citati in rigoroso ordine alfabetico, sono Eugenio Brambilla, da Cassano d'Adda, tesserato per il Piacenza che ha favorevolmente impressionato, da avversario, nell'amichevole di una settimana prima, Giovanni Rivera da Alessandria e il napoletano Sanseverino.

L'allenatore del Milan, Luigi «Cina» Bonizzoni, schiera i tre virgulti nel quintetto d'attacco. Brambilla e Sanseverino sulle ali, mentre Rivera come mezzala al fianco dell'astro Schiaffino a supporto del centravanti Grillo. La partita, per la cronaca, termina 5-0 per i rossoneri. Durante l'incontro si scatena un violento temporale, che costringe il tecnico ed il direttore sportivo Gipo Viani a riparare frettolosamente nella Fiat 1400 di quest'ultimo posteggiata a bordo campo. I due, folgorati dalla prestazione, non credono ai loro occhi. Nel diluvio non riescono a distinguere

Schiaffino da Rivera e viceversa, tanto giocano bene. Sembrano intercambiabili, l'uno l'ombra dell'altro, eppure tra i due ci sono diciotto anni di differenza. Riverino, pungolato dalla presenza del fuoriclasse sudamericano, vuole ben figurare ed il Pepe non vuole essere da meno. Viani si precipita, trafelato e gocciolante al telefono dell'aeroporto per chiamare il vicepresidente Giangerolamo Carraro, cognato del presidente Andrea Rizzoli, per relazionarlo sul provino dei ragazzi. Gli elogi per Rivera si sprecano, sono incondizionati. Impressionate la sua tecnica, il suo scatto, il suo dribbling per un ragazzino che non ha ancora compiuto sedici anni. Nella concitazione della telefonata Viani si dimentica, persino, di riferire sugli altri due esaminati. Carraro è stato il principale fautore della prova di Rivera. A segnalarglielo, in gran segreto, era stato il difensore rossonero Alfio Fontana, cognato di Franco Pedroni, ex milanista, che in quegli anni si disimpegnava nella duplice veste di allenatore-giocatore nell'Alessandria.

Pedroni aveva confidato a Fontana di non aver mai visto, nella sua pur lunga carriera, un calciatore del calibro di Rivera, seppur ancora così giovane. Carraro, come ci aveva confessato in un'intervista prima della scomparsa, si era dimostrato addirittura stizzito con i propri tecnici, Bonizzoni e Viani, che tergiversavano prima di allestire un'amichevole in cui testare il campioncino in erba. In realtà, teme la concorrenza delle squadre del capoluogo piemontese che potevano visionarlo durante le partite del campionato regionale ragazzi e soffiare al Milan.

L'indomani Carraro chiama il presidente alessandrino Silvio Sacco e di fatto conclude l'acquisto del Bambino d'oro. Ai grigi viene, immediatamente, garantita la più ampia disponibilità economica ed un'adeguata contropartita tecnica. È assolutamente fondamentale che Rivera diventi rossonero, anche a costo di lasciarlo ancora una stagione a maturare sui campi di casa. In cambio della proprietà della giovane promessa, vengono corrisposti centomilioni del vecchio conio (per i tempi, una cifra veramente importante) e la cessione definitiva di Giancarlo Migliavacca con l'impegno di lasciarla ancora una stagione ad Alessandria.

Un anno più tardi, per il riscatto completo del cartellino del calciatore, il Milan cederà la seconda metà della proprietà di Alessandro Vitali (in quella stagione già tesserato per la società piemontese), ed il centravanti Giovanni Fanello, prelevato dal Catanzaro nel 1960, dopo una buona esperienza alle olimpiadi di Roma.

Ad avvalorare l'estrema bontà della prova sostenuta dal giovin Rivera, ci pensa in prima persona Juan Alberto Schiaffino, che contrariamente alle proprie abitudini, dopo quella gara di allenamento si reca in sede in via Andegari, dove incontra Giangerolamo Carraro ed il segretario Carlo Montanari. L'immenso Pepe ne caldeggia l'acquisto. È tutto dire. Infatti per l'oriundo sudamericano, sono pochi i giocatori alla sua altezza. Si possono contare sulle dita delle mani. Rivera è uno di questi.

Di fatto, a metà maggio del 1959, viene scritta, quasi inconsapevolmente, la storia del Milan per il ventennio seguente. Giannino ha appena 15 anni 8 mesi e 26 giorni e, per gli annali storici del calcio, quella sparuta amichevole rimarrà l'unica volta in cui Schiaffino e Rivera giocarono insieme nella stessa formazione. Infatti i loro destini si incroceranno un anno dopo, quando Schiaffino, ceduto alla Roma, verrà sostituito nella direzione del centrocampo rossonero proprio dal Bimbo d'oro. Solo Renzo De Vecchi, il mitico «*Figlio di Dio*» ha esordito più giovane nelle file del Milan, oltre quarant'anni prima.

Rivera non ha ancora debuttato in serie A. Lo farà tre settimane dopo, il 2 giugno 1959, nella penultima giornata di campionato (Alessandria – Internazionale 1-1), proprio mentre il Milan si laurea matematicamente per la settima volta campione d'Italia. Un'ulteriore segno del destino. È l'alba di una carriera sfolgorante, di cui tutti conosciamo lo spessore.

Per dovere di cronaca ricordiamo che Eugenio Brambilla giocherà in serie A nelle fila del Messina ed in B con il Genoa, mentre del carneade Sanseverino si è persa ogni traccia.